

Cassa integrazione, salta la norma Sono a rischio 190 mila lavoratori

PAOLO BARONI

Di Maio rassicura i sindacati, ma poi spunta lo stralcio. Bentivogli (Fim): "Non scherziamo" «Gli interventi sulla cassa integrazione stralciati dal decreto urgenze? Spero sia uno scherzo». Sono passate poco più di due ore da quando Di Maio ha incontrato i segretari dei metalmeccanici, dando tutte le assicurazioni sul ripristino delle misure a favore dei lavoratori delle imprese chiuse, delocalizzate o fallite, ed il segretario dei metalmeccanici della Cisl proprio non si capacita. «Il ministro ce lo ha ripetuto tre volte che la proroga della cig sarebbe entrata nel decreto in via di emanazione - spiega Marco Bentivogli -. Ho i testimoni, perché eravamo in tre: io, Palombella e Re David». Il tavolo al Mise «Il Governo assicurerà la copertura della cassa integrazione per i lavoratori che oggi restano scoperti da ammortizzatori. Una misura che risponde ad un' emergenza generata dal Jobs act nell' attesa di una riorganizzazione generale delle misure di sostegno al reddito che sarà realizzato in legge di bilancio» aveva spiegato il ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico, guardandosi però bene dal fare cifre, dall' indicare i costi (e le coperture) di un' operazione del genere. Aveva però disegnato un percorso in tre mosse: subito il cosiddetto «decreto urgenze», poi a ottobre in legge di bilancio il ridisegno di tutti gli ammortizzatori sociali in scadenza, in particolare quelli destinati ad interventi di riorganizzazione aziendale, e quindi a gennaio un tavolo sulle politiche attive soprattutto per i settori più in difficoltà. In ballo ci sono innanzitutto 30mila posti di lavoro, soprattutto in imprese che stanno chiudendo o hanno delocalizzato, come ad esempio la Bekaert di Figline Valdarno, che di qui a fine anno si ritroveranno senza alcun sussidio. Una vera «emergenza sociale» che in prospettiva potrebbe investire i 189mila dipendenti di aziende in crisi (140mila solo nel comparto metalmeccanico), che per effetto del Jobs act progressivamente



esauriranno cassa integrazione e contratti di solidarietà a disposizione. Di qui la mobilitazione dei sindacati che giusto lunedì avevano promosso una giornata nazionale di protesta ed allestito un presidio sotto al Mise al quale hanno preso parte in 2mila. Ieri, dopo aver ricevuto ampie rassicurazioni da Di Maio («entro 4 giorni il presidente Mattarella firmerà»), i tre segretari dei metalmeccanici erano apparsi moderatamente soddisfatti. Il segretario della Uilm Palombella parlava di «un primo passo verso una soluzione più organica e meno emergenziale». Mentre Francesca Re David (Fiom) si spingeva più in là chiedendo che «già in manovra venissero rifinanziati tutti gli strumenti in essere ed un impegno sul fronte della politica industriale convocando una serie di tavoli di settore». L'alt della Ragioneria Finito l'incontro al Mise il ministro dello Sviluppo si dileguava senza rilasciare dichiarazioni alla stampa per andare poi a registrare la puntata di Porta a porta. Negli stessi attimi nella triangolazione tra palazzo Chigi, Mef e Ragioneria generale dello Stato maturava la decisione di stralciare dal decretone tutto quello che non aveva a che fare con Genova. A partire dalle misure sulla cig, che avrebbero comportato oneri per decine di milioni di euro e che risultavano senza copertura. A questo punto l'unica soluzione è predisporre un decreto ad hoc corredato dalle necessarie coperture, allungando i tempi e con questi le sofferenze di tanta gente. La Beakaert, ad esempio, il 3 ottobre chiuderà ed i suoi 381 lavoratori non avranno alcun sussidio. Che storia «allucinante» commenta Bentivogli. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.